

Rivalta

La frutta in ostaggio per riavere il vecchio stipendio

L'accordo in serata:
al centro
della contesa
il salario e i premi

FABRIZIO ASSANDRI

Si sono seduti davanti ai cancelli, sull'asfalto, tenendo ostaggi camion pieni di frutta. Contestano il nuovo contratto entrato in vigore tre mesi fa che riduce il loro stipendio, anche se il lavoro resta quello di sempre. È stata una giornata di tensione ieri all'Interpor-

to per le proteste dei lavoratori della Battaglio, nota azienda grossista. Per riportare la situazione alla normalità sono intervenuti i carabinieri, che in un primo momento hanno cercato di allontanare i dipendenti, ma hanno dovuto desistere per evitare scontri. Un paio di persone, nel trambusto, si sono sentite male e hanno avuto bisogno di un'ambulanza.

La protesta di ieri arriva dopo l'incontro fiume di lunedì, durante il quale non s'era trovato l'accordo. Secondo la Battaglio, parte dei circa settanta scioperanti, tutti identificati, non erano lavoratori ma "solidali". «Protestiamo contro il

contratto applicato dalla cooperativa Food Service» spiega Francesco Latorraca, dei Si-cobas. «Demansiona i lavoratori al solo scopo di ridurre lo stipendio a poco più di sei euro lordi l'ora, ma anche di diminuire ferie e straordinari». Opposta la versione della cooperativa. Il presidente Raffaele Manicone: «Ci limitiamo ad applicare ai nostri 91 soci il contratto collettivo per società di servizio come la nostra. Non sottopaghiamo: piuttosto, la colpa è della vecchia cooperativa che ha concesso un contratto fuori mercato».

Le trattative sono andate avanti tutto il giorno, con un tira e molla sul filo del centesi-

**Presidio**

La protesta degli operai davanti ai cancelli della Battaglio ha richiesto l'intervento dei carabinieri

mo. In serata è arrivato l'accordo, la protesta è rientrata e i camion sono ripartiti. Su qualcosa, la cooperativa ha dovuto cedere: un aumento, per il solo mese di agosto, che riporta gli stipendi ai livelli del vecchio contratto, e l'apertura di un tavolo per le trattative. Secondo Monticone, una strada potrebbe essere quella dei premi per la produttività.